

Il contributo vige attualmente in alcune regioni del Nord «Buono scuola» anche nel Lazio, presentata la proposta di legge

Il Ddl prevede un sostegno economico alle famiglie che iscrivono i propri figli alle scuole private e paritarie

«**B**uono scuola» anche nel Lazio. Dopo il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna anche la **Regione Lazio** potrebbe infatti istituire a breve il contributo alle famiglie per la copertura parziale o totale delle spese relative all'iscrizione e alle rette mensili delle scuole paritarie e private. La Giunta regionale del Lazio ha presentato proprio nei giorni scorsi, come si apprende dal sito tecnica della scuola.it, un D.d.L. ad hoc che ricalca le intenzioni governative, di cui peraltro il premier Berlusconi non ha mai fatto mistero, volte ad incentivare l'afflusso di studenti alle scuole private e paritarie con l'idea di offrire ai genitori la libertà di scelta educativa per i propri figli. Se il D.d.L. elaborato dalla commissione XIV del Consiglio regionale del Lazio venisse approvato, anche nella provincia di Latina, così come in tutte le province del

Lazio, verrebbero quindi erogati contributi regionali alle famiglie che decidono di non iscrivere i propri figli alle scuole pubbliche. A spiegarne i contenuti è stata Olimpia Tarzia, presidente della commissione in questione, che insieme a Giancarlo Miele è la principale sostenitrice del D.d.L. regionale: «Siamo di fronte - ha detto - ad una proposta di legge che mira a garantire il diritto di libertà di scelta educativa dei genitori, concorrendo agli oneri che gravano sulle famiglie che intendono iscrivere i propri figli alla scuola non statale». La proposta prevede che i primi destinatari delle sovvenzioni siano, appunto, le famiglie attraverso l'erogazione di «buoni scuola» finalizzati alla copertura, totale o parziale, delle spese per l'iscrizione e la frequenza ai corsi ordinari. «Altro aspetto significativo sono gli interventi a favore dell'integrazione dei soggetti portatori di handicap, per i quali - ha sottoli-

neato Tarzia - è previsto un contributo alle famiglie di importo superiore». Di certo il «buono scuola», come testimonia l'esperienza maturata al Nord, incrementa in modo considerevole le iscrizioni ai plessi non statali. In Lombardia, dove il presidente della Regione, Roberto Formigoni, autorizza annualmente l'assegnazione alle scuole private di circa 40 milioni di euro, chiamandole «dote per la libertà di scelta», le richieste per gli istituti non statali stanno difatti crescendo al ritmo del 10-15 per cento annuo. E' però abbastanza paradossale - oppure, a seconda del punto di vista dal quale si guarda la faccenda, perfettamente rientrante in una logica ben precisa e mirata - che mentre la scuola pubblica langue a causa dei pesanti tagli imposti dai ministri Tremonti e Gelmini gli istituti privati ricevano, al contrario, un grosso aiuto dalle Regioni.

Amalia Tagliaferri